

EFFETTO NOTTE 21

Vipforum e Cineforum S. Cuore

Il mistero scorre sul fiume

Regia: Shujun Wei

Sceneggiatura: Chunlei Kang, Shujun Wei

Produzione: Hangzhou Dangdang Film, KXKH Film

Fotografia: Chengma Zhiyuan

Nazionalità: Cina 2023

Durata: 101 minuti

Personaggi e interpreti: *Ma Zhe* (ZHU YILONG), *Bai Jie* (CHLOE MAAYAN), *capo della Polizia* (HOU TIANLAI)



LA STORIA

Cina rurale, a metà degli anni Novanta. Il corpo senza vita di un'anziana donna viene ritrovato vicino al fiume. A guidare le indagini è il Capo della Polizia Criminale Ma Zhe, fino a quel momento focalizzato su una duplice obiettivo: l'attesa di una promozione e di diventare padre. Il caso non sembra poi così complicato e il suo referente politico spinge per chiuderlo con un arresto: tuttavia qualcosa sembra turbare Ma Zhe e complicare l'investigazione.

LA CRITICA

Immerso in un'atmosfera cupa, segnata dalla pioggia battente e dal fumo di sigarette sempre accese, *Il mistero scorre sul fiume* dichiara la sua appartenenza al noir fin dalla prime immagini, ipnotizzando lo spettatore con la propria ragnatele di suggestioni visive. Fondamentale il contributo alla fotografia di Chengma Zhiyuan, che utilizza il 16 mm per creare una "sporcatatura" nell'immagine: l'effetto è di ritrovarsi davanti a un reperto, a un vecchio film con le velature blu della fine del secolo scorso; ma anche di caligine, di opacità del reale. Il mistero richiamato dal titolo alligna, più che nelle indagini, nel disunirsi della volontà umana, al punto che il film si ripiega su sé stesso, diventando indagine psicologica sul detective: interpretato dal carismatico Zhu Yilong (in una veste fascinosa alla Tony Leung), Ma Zhe inizia a deragliare dai binari del dotato e zelante servitore dello Stato, attanagliato dai dubbi e dalle allucinazioni che lo tormentano.

GianLuca Arnone - cinematografo.it

I luoghi del cinema sono determinanti, proprio a livello di messinscena: l'insegna di una sala che viene smontata, la struttura-palcoscenico della centrale di polizia. Wei Shujun mostra già una maturità e una consapevolezza sorprendenti nell'affrontare il genere seguendo anche le strade meno battute. Anticipa la tensione anche con il dettaglio di un coltello ma soprattutto fa vedere gli effetti degli omicidi sulla comunità: personaggi sinistri, dove ognuno potrebbe nascondere qualcosa. La pioggia batte incessantemente e il suo rumore diventa parte dei suoni ricorrenti assieme alle voci dei nastri registrati che contribuiscono a rendere il film ancora più opprimente. Le ricerche vicino al fiume hanno dei lampi alla Minnelli (*La tela del ragno*), che forse è il segno di un possibile approdo alla classicità del genere che poi deve essere decomposta. Una rivelazione.

Simone Emiliani – sentieriselvaggi.it